



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.106 | venerdì 13 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«La qualità della mia vita è peggiorata nettamente. Pensate



che una volta dedicavo il lunedì a corteggiare mia moglie, mentre adesso

lo dedico a Bossi». Silvio Berlusconi, AdnKronos, 12 luglio, ore 19,48

L'affare Tremonti scredita l'Italia

Bugie e confusioni, esibizionismo e incapacità del ministro provocano confusione nel Paese, allarme in Europa, imbarazzo internazionale

Sì, è LA REPUBBLICA DELLE BANANE

Nicola Cacace

Non entrò nel merito delle dichiarazioni televisive di Tremonti, perché non ho capito di che parlava. Ho capito solo che ha giocato una brutta partita e che una grossa brutta figura ha fatto fare all'Italia, non solo al suo e nostro governo. Spero solo che possiamo tutti recuperare la faccia al più presto e al meglio. Ma qualche dubbio mi resta ricordando l'accorata recente protesta dell'avvocato Agnelli sulla repubblica delle banane, rivolta all'Economist e a molti altri autorevoli voci dal mondo.

Sarebbe sgradevole per tutti noi italiani se l'avvocato Agnelli dovesse rivedere la sua opinione che l'Italia non è una repubblica delle banane. Speriamo sinceramente che ciò non accada. Noi ne eravamo già convinti, prima che l'avvocato inopinatamente ce lo ricordasse, anche se in cuor nostro qualche timore l'avevamo, insieme a gran parte dell'Europa, per il dopo elezioni, ma non osavamo ammetterlo perché, come si dice, excusatio non petit accusatio manifesta.

Chi non ha mai viaggiato non si è mai trovato nella condizione di dover, in uno qualunque dei paesi esteri, difendere l'italiano medio dall'accusa di sfaticato ed inaffidabile, quando non di magliaro o mafioso. Ma perché il nostro superministro dell'economia un giorno va a Bruxelles e recita un copione, davanti a ed in sintonia con tutti i ministri economico-finanziari europei, del tutto rassicurante sulla situazione dei nostri conti ed il giorno dopo, a Roma ne recita uno completamente opposto?

SEGUE A PAGINA 13

ROMA Rimproverato dal presidente della Camera, imbarazzato e confuso, il ministro Giulio Tremonti ha ribadito ieri la sua versione sul «buco» nei conti pubblici. Che non convince nessuno, ma che getta discredito sul nostro Paese in Europa e nel mondo. Ieri da Bruxelles sono giunte accuse di ambiguità nei confronti del superministro del governo Berlusconi, mentre il Fondo Monetario Internazionale ha espresso

preoccupazione davanti ai 62 mila miliardi di disavanzo denunciati in diretta al Tg1.

L'opposizione è all'attacco. Piero Fassino accusa il governo e la maggioranza di destra di essere una «banda del buco». Massimo D'Alema definisce «confuso» anche il nuovo intervento di Tremonti alla Camera.

ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Il buco in tv

Tutta la verità viene fuori alla Camera

BARBIERI A PAGINA 4

Cento giorni

Il servizio bilancio del Senato fa sapere che non c'è copertura finanziaria

WITTENBERG A PAGINA 2



Visco

Sui conti non si fa né terrorismo né demagogia

«Prima lo spettacolo indecente in tv, poi il numero da cabaret a Montecitorio. Ma si può?». Vincenzo Visco è indignato: «Sui conti pubblici non si fa né terrorismo né demagogia. Tremonti è stato capace di fare tutte e due le cose insieme». Ma l'ex ministro del Tesoro non ha colpa? «No. Manipolano i conti e la realtà. È Tremonti che sta creando il buco vero».

CASCILLA A PAGINA 3

Ds

SE L'OPPOSIZIONE SI SVEGLIA

Gianni Vattimo

Caro Direttore, comincio a pensare che Bruno Trentin abbia ragione nel proporre che si vada al congresso con mozioni programmatiche senza indicazione del nome del segretario. Io continuo a pensare che Fassino sia la scelta migliore, sia per la sua posizione di quasi naturale leadership nel partito, sia per l'esperienza ulivista dell'ultima campagna elettorale. Ma, soprattutto in quanto "neofita", iscritto al partito solo dal 1999, senza precedenti (e anche senza esperienza) nella passata storia del PCI, Pds, ecc., devo dire che le discussioni che oggi si svolgono nei Ds, e che si sono riflettute anche nell'ultima Direzione Nazionale (di cui sono stato eletto a far parte dal Congresso di Torino) non mi sembrano esprimere gravi divergenze programmatiche: ho ascoltato alla Direzione Nazionale i discorsi di Cofferati e Bassolino, quello di Fulvia Bandoli e quello di Salvi, e non ho avuto

SEGUE A PAGINA 26

Taormina un po' si vergogna

Il sottosegretario-avvocato rinuncia ai clienti peggiori. Li difenderà il suo studio?

Viminale

Una toga «rosso-nera» gli contende la gestione dei pentiti

Ninni Andriolo

Una partita aperta da tempo quella che contrappone Carlo Taormina e Alfredo Mantovano. Oggi i due sottosegretari si contendono la delega più importante del ministero dell'Interno, quella che riguarda la Pubblica sicurezza e la protezione dei pentiti.

SEGUE A PAGINA 6

ROMA «Inopportuno», dice ora la destra a proposito dello strano caso dell'avvocato Carlo Taormina, a ore alterne sottosegretario al Viminale e difensore di boss e criminali. Così alla fine anche lui si vergogna un po' di questa doppia veste, pur facendo professione di «assoluta buona fede». Il capogruppo ds alla Camera Luciano Violante ieri è tornato a chiedere a chiare lettere le sue dimissioni immediate dall'incarico pubblico che gli è stato attribuito. Ma Taormina, dopo il mea culpa ha trovato un'altra strada: si dimetterà sì, ma soltanto dagli incarichi privati più imbarazzanti, tipo la difesa del numero uno del contrabbando Francesco Prudentino. A lui la scelta di quali casi lasciare e a chi. Per la destra è sufficiente. Per la sinistra no. Violante sostiene che non si tratta di inopportunità ma di incompatibilità tra i due ruoli.

GERINA A PAGINA 6

Si blocca la funivia, turisti salvati dall'elicottero



Avventura a lieto fine per quaranta turisti sulle montagne di Verbania. Nessun ferito, grande spavento

Affari italiani

A PROPOSITO DELLA MONTEDISON

David Freedman

Sappiamo tutto del caso EDF? Sappiamo perché EDF ha deciso di entrare in Italia? Il governo italiano non sapeva nulla? È stata una sorpresa? L'Italia ha ancora i Servizi segreti? È possibile che un'azienda di queste dimensioni decida un investimento di questa importanza senza che in Italia nessuno ne sappia nulla preventivamente, non sia stato fatto uno studio, un esame, una stima delle conseguenze? Nessun sondaggio del mondo politico? Nessun contatto con le banche italiane? Con gli interrogativi si potrebbe continuare, ma forse non si imparerebbe nulla di nuovo anche perché nessuno sembra avere voglia di rispondere veramente.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Viva Trump

Non sappiamo se considerare più sconvolgente, tra le notizie di ieri sulla stampa nazionale, quella che riguarda il fidanzamento tra Ivana Trump e Michele Cucuzza, oppure le ultime imprese della banda del buco, detta anche governo Berlusconi. Non vogliamo sostenere che siano cose della stessa importanza, per carità, ma, mentre la nuova coppia dell'estate ci coglie del tutto impreparati (soprattutto dopo la prova che abbiamo dovuto superare, apprendendo che Naomi e Briatore non si amano più), le mosse di Berlusconi e soci sono tutte prevedibili e previste dal copione, come le repliche estive che imperversano in tv. Prendiamo Tremonti, che non ha voluto comunicare i numeri della cosiddetta voragine (la madre di tutti i buchi) né ai sindacati, né alla Comunità europea, né al Parlamento, ma soltanto al Tg1 dell'ora di punta. La giustificazione letta sui giornali governativi è che il ministro ha voluto prima dare l'annuncio al popolo. Infatti per loro il popolo italiano è solo audience, un dato Auditel che si costruisce col marketing e che, come l'audience, si vende un tanto a cranio ai clienti pubblicitari. Cioè alle grandi imprese, cui si fanno regali generosi come la Tremonti bis, mentre si lesinano le lire ai metalmeccanici. Allora viva Ivana Trump, specialista in divorzi miliardari, che almeno ruba ai ricchi e non ai poveri.

SENTENZA COL MORTO, IL PRETE ERA INNOCENTE

Che cos'è la verità? Esiste un concetto di vero? O meglio che sia inconfutabilmente vero? Ciò che è vero vale in un modo per l'infanzia e in un altro modo per la maturità? La sequela di domande si pone partendo da un fatto che ha suscitato una eco giustamente risonante per l'assoluzione di tutti quegli imputati che erano stati condannati a pene severissime dopo l'accusa di messe nere e atti di pedofilia verso un gruppo di bambini vicino a Modena. Per la condanna, un prete era morto d'infarto e una madre si era uccisa. Agli altri la vita è crollata totalmente da un momento all'altro. Ci potrebbero stare molte considerazioni su come era stata trattata la notizia, o su come vengono trattate tutte queste notizie, sulla responsa-

Valeria Viganò

bilità dei media nel creare velocemente dei mostri parlando di esseri umani che fino al giorno prima erano cittadini sconosciuti. Basta un'accusa, una delazione e si costruisce una storia che travolge le vite, fino a

Terni
Acciaierie sotto accusa per quattro operai uccisi dall'amianto

ARDUINI A PAGINA 8

spezzarle. In questo caso si potrebbe anche parlare di errore giudiziario clamoroso, di costruzioni di prove sul nulla. Ma ciò che appare l'elemento più sconcertante e doloroso è il falso racconto che i bambini, almeno quindici, hanno sciorinato. Vi sono, come non è stato mancato di sottolineare, precise responsabilità degli psicologi e degli assistenti sociali che, spinti da un irrefrenabile voglia di scoprire con i loro mezzi lo scandalo(?), hanno probabilmente indotto i bambini a raccontare episodi inverosimili mischiati ad altri verosimili. La suggestione è una forza impalpabile ma ha effetti devastanti. Per autoalimentazione, come una macchia d'olio, la storia di pedofilia inventata si è propagata.

SEGUE A PAGINA 26

EUGENIO FINARDI
MUSICA RIBELLE
L'inquietudine di una generazione in un'unica raccolta su cd del grande cantautore italiano.
In edicola con L'Espresso
Ritratto di signora
Un film di Jane Campion con Nicole Kidman e John Malkovich, intelligente e spigoloso sulle illusioni d'amore.